

Gentile Dott. Toccafondi,

Facendo seguito al nostro incontro dei lunedì 8 maggio u. s. presso il Liceo Scientifico "Amedeo di Savoia" di Pistoia, e incoraggiati dal Suo invito a fornire spunti ed eventuali suggerimenti, Le sottoponiamo alcune nostre considerazioni in merito al complesso problema della valutazione delle attività di Alternanza scuola/lavoro nei Licei.

Considerato il fatto che ci sembra riduttivo confinare la valutazione dell'Alternanza entro le sole coordinate del voto di comportamento o del credito scolastico complessivo – anche se indubbiamente essa potrà avere un peso nel determinarle - riteniamo che un'occasione importante per avvalorarla sia rappresentata, come Lei ci indicava, dall'Esame di Stato. In quella sede lo studente potrebbe scegliere e riferire sull'esperienza di Alternanza che egli ritiene più significativa tra quelle svolte nel triennio, in aggiunta o, ancora meglio, in sostituzione dell'argomento a piacere con il quale solitamente si apre il colloquio. Con questa modalità l'Alternanza entrerebbe a pieno diritto tra gli elementi di valutazione dell'Esame, concorrendo alla determinazione del voto e del credito complessivo di ciascun studente.

Se questa modalità fosse considerata insufficiente (a noi parrebbe comunque adeguata quale valutazione conclusiva di sintesi di tutte le attività di Alternanza svolte dagli studenti nel Triennio, effettuata nel momento più autorevole di valutazione del percorso scolastico di ciascun studente), potrebbe, comunque, essere mantenuta per la valutazione dell'Alternanza svolta nel corso del Quinto anno. Per quanto, invece, riguarda le attività di Alternanza negli anni precedenti (il terzo e il quarto), oltre a tenerle eventualmente in considerazione per l'attribuzione del voto di comportamento, secondo noi potrebbe essere considerata sufficiente la valutazione docimologica con valori numerici di **almeno una** esperienza svolta dallo studente, quella che risulta più facilmente collocabile all'interno di una delle discipline curriculari, permettendole così di concorrere alla definizione del voto dello scrutinio finale in tale disciplina, senza comunque impedire alle scuole (e, quindi, ai singoli consigli di classe) di valutarne anche più di una, qualora lo ritengano possibile e necessario. La focalizzazione su almeno una tra le attività svolte durante l'anno potrebbe soddisfare l'esigenza di esprimere una valutazione numerica all'attività di alternanza mantenendo, però, in essere anche tutte quelle altre esperienze che sono difficili o impossibili da valutare, ma che concorrono in maniera significativa alla formazione dello studente. Nel nostro caso, per esempio, molti rapporti con aziende private (Farmacie, Vivai, Giardino zoologico, Fisioterapisti, Studi dentistici o legali o di architettura, Centri di recupero, Associazioni di volontariato, ecc.), che consentono ai ragazzi di immergersi in realtà extrascolastiche importanti, guidandoli nella scelta del percorso universitario o di una professione e lasciando, comunque, un segno profondo nel loro percorso di crescita, non essendo traducibili in un voto, rischierebbero altrimenti di uscire dal pacchetto delle proposte per l'Alternanza. Mentre invece sarebbe naturale e quasi ovvio procedere alla valutazione di attività che hanno valore anche per l'Alternanza, organizzate e gestite direttamente dalla Scuola, di alto profilo formativo-culturale e, eventualmente, socializzante, quale quella che Le è stata illustrata dal Prof. Teclème, con ricaduta nell'ambito storico, o quale la creazione del Portale *ViviPistoia.it* (che La invitiamo caldamente a visitare), interamente progettato e realizzato dai nostri ragazzi nell'ambito della disciplina di Informatica.

La nostra proposta nasce anche da una considerazione oggettiva che Le sottoponiamo: il maggior numero di attività di Alternanza, al momento, viene svolto durante i mesi estivi, per cui se dovessimo obbligatoriamente valutarli, ci troveremmo nella condizione di valutare nello scrutinio della classe quarta quanto svolto durante l'estate di frequenza della classe terza, e così anche per l'anno successivo. Ci

mancherebbe, quindi, la valutazione di un anno per quanto riguarda gli stage. Questo problema non si porrebbe se valesse la regola di valutare, per ciascun anno, **almeno una** esperienza svolta dallo studente.

Prima di concludere, ci preme, comunque, sottolineare i risvolti positivi dell'attività di Alternanza che nel nostro Istituto è stata realizzata incontrando, nella stragrande maggioranza dei casi, il favore degli studenti che sono stati coinvolti in esperienze nuove e diverse da quelle previste nei programmi di studio, come risulta dal questionario di gradimento che abbiamo fatto loro compilare al termine dell'esperienza di stage estivo. Per completezza, ci sentiamo di dover sottolineare che il successo ottenuto è dovuto anche alla grande disponibilità di Enti e Aziende del territorio che si sono dimostrate disponibili ad accogliere i nostri ragazzi e hanno manifestato più volte lusinghieri giudizi di apprezzamento. A questi due aspetti peculiari va aggiunta anche la collaborazione delle famiglie che ci hanno aiutato a progettare l'attività e a indicare e reperire "posti" per le attività di Alternanza.

Anche se l'alternanza si è rivelata un progetto faticosissimo da realizzare, che ha dovuto farsi strada fra le resistenze dei docenti, le oggettive difficoltà di collegamento con le discipline previste nei licei, i tempi stretti di lavoro degli insegnanti che hanno collaborato, dovendo conciliare docenza e progettazione, ha consentito, però, di sperimentare un interessante intreccio di relazioni scuola-famiglia-territorio che ci permettiamo di trasmetterLe e che, se lo ritiene opportuno, Lei potrà utilizzare come meglio ritiene.

La ringraziamo per la Sua attenzione e Le auguriamo buon lavoro.

Il Responsabile per l'Alternanza

Prof Mario Biagioni

Il Dirigente scolastico

Prof. Paolo Biagioli